Venerdì 18 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 170

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

LETTERE DALLA CIRENAICA

Due Palme - Ricordi romani - Tombe beduine - Le pretese di un notabile - Gli arabi e i carabinieri

Bengasi 8.

Due Palme: credo non ci sia più un italiano che non le conosca di nome.

Di palme intorno a Bengasi ce ne sono parecchie ma quelle per essere isolate dal resto della vegetazione che le circonda, per essere vicinissime e l'una sovrastante all'altra, per essere situate in modo che si possono scorgere da moltissime parti e per trovarsi molto vicine alle buche, dove tentarono nascondersi gli arabo turchi hanno dato il nome loro al terreno in cui si svolse la battaglia del 12 marzo ed ora anche alle località circostanti.

Gli arabi proprietari del giardino dove quei due alberi sono piantati pongono ad essi cura particolare; ci tengono in modo tale che volendo una volta cedere ad alcuni impresari il loro terreno, prima di ogni altra condizione imposero l'obbligo di non abbattere le Due Palme. Non è possibile spiegarsene la ragione altro che pensando come desiderosi quali sono tutti gli altri di essere oggetto di attenzione e d'imporsi in qualunque modo all'attenzione del pubblico tengano a conservar magari un ricordo triste ma che lega il loro nome ad un episodio rinomato.

Poche case intorno alle Due Palme hanno ancora qualche muro in piedi; nessuna ha più il tetto; chè i beduini avidi come sono del legno non ne hanno lasciato neppure una scheggia quando scorazzavano in quei dintorni. E fanno davvero pena quei giardini che ancora oggi dopo due anni di abbandono non sono ancora morti del tutto, con i muri di cinta e le case diroccate ed abbattute quasi interamente, le pietre che ne facevano parte sparse al suolo o rubate poichè dopo i beduini, gli arabi della città non avendo altro da predare da quelle parti andavano a prendersele.

Quei pochi muri che il cannone italiano o la furia beduina avevano risparmiato hanno lungo tempo servito da cave di pietra ai carrettieri arabi che uscivano dalla città per scavarsele dal suolo.

Quella regione che oggi si chiama Due Palme e che prima insieme a molti altri formava il Fuejat non è un'oasi bensì un'insieme di piccole oasi separate le une dalle altre da larghi tratti di terreno incolto e pietroso, rossastro, seminato molto più spesso da bastioni di pietra che vanno infittendosi man mano che ci si avvicina alle Due Palme fino a formare uno spesso, vasto ed uniforme banco di pietra dell'estensione di qualche centinaio di ettari. E quel banco di pietra conserva ancora evidenti i segni del modo adottato dai Romani per coltivare le cave. Dippiù in vicinanza di esse probabilmente per servire agli schiavi che vi erano impiegati vi è ancora un pozzo che praticarono i nostri antenati ed è forato nel duro banco roccioso con tanta maestria, è pulito e conservato con tanta accuratezza che pochi pozzi prima della nostra occupazione potevano rivaleggiare con esso. Ho voluto calarmici e sono sceso e risalito appoggiando il piede nei buchi scavati a quello scopo con la massima facilità. In fondo al foro circolare un'ampia caverna rettangolare serve a raccogliere l'acqua che è limpida, fresca e insapore. Vicino al pozzo un po' malandata ma ancora in stato da essere adoperata c'è una vasca scavata in un blocco di pietra.

A qualche diecina di metri incominciano i segni della lavorazione degli antichi; in un punto in cui la lavorazione fu forse sospesa appena cominciata quei larghi bastioni in giro dallo scalpello romano e poi lasciati a dormire per molti anni nel loro terreno pare attendano che prosegua l'opera iniziata, sembra siano incitazione e riprenderla e proseguirla di slancio.

Verso Bengasi a tre o quattrocento metri dal pozzo, proprio nel cuore del banco roccioso quattro bucche larghe e profonde con le pareti irregolari ma tagliate a picco sono restate quasi come quando furono coltivate dai romani: con il piano inclinato che permetteva l'uscita dei massi, e con la pietra segnata o scalzata. In mezzo a due di quelle buche sono dei mucchi di sassi messi di recente e sotto quei sassi stanno buona parte dei beduini che il 12 marzo speravano di assaltare Bengasi ed entrarci *trionfanti*. Qualcheduno infatti vi entrò ma cadavere sopra le carette italiane a mostrare ai correligionari che la sconfitta loro era stata vera e reale, ad attestare lo slancio dei nostri soldati, l'abilità del capo che seppe scovarli, chiuderli ed annientarli in quelle buche dove s'erano magnificamente appostati scegliendo con ottimo concetto guerresco a loro nascondiglio e a validissima difesa. La scelta *era ottima*; un migliaio di uomini stavano nascosti e riparati là *dentro in modo da poter* battere col loro fuoco una zona vastissima e *perfettamente* scoperta; ma il cannone e lo slancio dei nostri soldati *ebbero ragione di tutto* e quei turco arabi, per i quali correligionari cittadini *avevano già preparato focaccie* e fantasie a solennizzare la cacciata da Bengasi dell'odiato *infedele*, non uscirono più vivi da quelle buche dove ora dormono tranquilli Davanti a quei pochi sassi ogni tanto qualche arabo si ferma diritto ed immobile a mormorare la preghiera dei morti. Stanno là sotto ammucchiati i cadaveri e tutto intorno a loro per vastissimo tratto il terreno è coperto di scheggie di srapnel di pallottole di fucile, pallottole di cannone, bossoli di cartuccie turco arabe e italiane, caricatori intieri dei nostri fucili. Qualche mese fa quando era possibile uscire dalle trincee arrivando alle Due Palme era così grande la quantità di ferro e di piombo che in pochi minuti se ne poteva empire una bisaccia. Ora molti visitatori ci sono stati e tutti avidi di ricordi guerreschi ma per quanti ne abbiano potuti asportare ne restano ancora moltissimi: non mancano ciabatte, pezzi di brache, camicie e beretti arabi. Questi berretti tanto quei *bianchi* che quelli rossi sporchi, deformati, impiastricciati di terra pure sono la maggiore attestazione dell'efficacia dei nostri tiri. Tra tanti che ne ho veduti e frequentando quei luoghi non ne ho trovato nessuno che non avesse qualche buco. Alcuni ne hanno anche due o tre e dato che i turco *arabi sparavano* contro i nostri al riparo della parete delle buche resta facile arguire che *quelle* teste furono proprio colpite mentre si sporgevano *dal riparo*, per prendere la mira.

Dalle buche sino a Bengasi è quasi tutta pianura nuda, solo verso il porto di sbarcamento qualche altra piccola oasi coi giardini dai muri abbattuti o smantellati, case senza porte, senza finestre, senza tetti con la poca vegetazione che ha potuto resistere a due anni d'arsura poichè qui la pioggia è quantità trascurabile e se l'acqua non si estrae dal suolo per l'irrigazione le piante non vivono che della rugiada notturna che non è nè frequente nè abbondante. Un italiano proprietario di uno di quei giardini ne ha *ripresa* da più di un mese la coltivazione e ne ha ottenuto un *risultato* superbo.

Gli altri proprietarii hanno voluto attendere *sino ad oggi* sperando di ottenere chissà quali larghe indennità governative.

Io *credo* che si fosse voluto pagare la decima parte delle somme che i diversi proprietarii erano quasi certi di ottenere, per parecchi anni ogni attività, del nostro bilancio sarebbe andata ad essi, ma d'altra parte bisogna pure riconoscere che se era non solo ingiusto ma dannoso pagare quelle indennità occorreva anche proclamarlo prima e chissà quanti arabi a questa ora avrebbero ripreso le coltivazioni! Auguriamoci almeno che il rifiuto dell'indennità sia mantenuto severamente per tutti senza la menoma eccezione, altrimenti la mentalità araba è tale che ognuno vorrà e cercherà di entrare nelle eccezioni e si riterrà leso ingiustamente se non vi sarà compreso. Se il nostro Governo sarà invece inflessibile si piegheranno subito, come sempre sanno adattarsi a qualunque disillusione o dolore quando si persuadono che inutile sarebbe il tentativo di *sottrarvisi*.

Era ormai radicato in queste menti così *profondo il concetto della nostra* larghezza che un arabo la cui casa dista da *Bengasi una* diecina di chilometri e che fu devastata dai suoi compagni di guerra mentre stava combattendo contro i nostri in altri punti del territorio, sei o sette giorni dopo essersi sottomesso venne a pregarmi di fare per lui una supplica al comando perchè gli desse un sussidio che gli permettesse di riparare ai danni che i suoi commilitoni avevano prodotto alla sua casa.

E badate era un notabile ed anche intelligente! Ma oramai noi abbiamo in ogni cosa agito in modo tale che l'arabo pensa l'erario italiano debba essere a sua disposizione e miracolo se a qualcheduno non vien l'idea di ricorrere ai carabinieri per farci pagare l'aria che respiriamo... a quei *carabinieri* che *prima* incutevano *in* loro un sacrosanto terrore e che ora *corrono* ad invocare alla menoma contestazione con un Italiano. Per liti tra loro non ci ricorrono mai, ma se un cocchiere od un barcaiuolo pretendono un soldo di più di quanto voi volete dare, o pagate o vi sentite dire: andiamo dai carabinieri. E se doveste venire quaggiù ascoltate un consiglio: discutete magari coi cocchieri, qualche rarissima volta potrete vincerla ma non colla Capitaneria del porto che vi darà sempre torto e farete una brutta figura inutilmente. Qui la politica è fatta sulla base dell'italiano che deve dare, largamente e in tutti i casi. Figuratevi se arabi e barcaiuoli non se ne valgono!

Si obbligano perfino gli italiani che partono o arrivano a pagare appena *mettono* piede sulla barca che li porta al vapore o prima di arrivare a terra. E non vale protestare che vi sentite offeso della sfiducia del barcaiuolo verso di voi e che se egli non l'ha per voi non dovete averla per lui. Pagate prima e dopo sarete servito come piace ai barcaiuoli. E voi avete il coraggio di lamentarvi dei vostri vetturini?

Pacifico Ascarelli

Notizie dal Friuli

Per chi emigra al Canadà

Il commissariato dell'emigrazione avverte che non pochi emigranti italiani furono di recente respinti allo sbarco nei porti di Halifax e di Montreal (Canada) perchè non erano in regola colle norme vigenti colà sull'emigrazione. E' necessario ripetere ancora una volta che per ottenere lo sbarco nel Canadà occorre avere il passaporto per quella e non altra destinazione. Inoltre dal primo marzo al 30 ottobre ogni emigrante al Canadà che viaggia solo deve possedere un minimo di dollari 25 (pari a lire italiane 130). Se l'emigrante è capo di *famiglia* ed è accompagnato dai componenti la stessa, deve possedere altrettanti dollari 25 per ogni persona di età superiore ai 18 anni che lo accompagni e dollari 12 e mezzo, cioè lire italiane 65, per le persone di età tra i 15 e 18 anni. Dal primo novembre a tutto febbraio gli emigranti devono possedere il doppio della somma sopra indicata.

Finalmente una ordinanza del Governo Canadese vieta l'ammissione in Canadà degli emigranti che non pel giungano con viaggio diretto dal paese di cui sono cittadini.

da Gemona

AL SOCIALE

La prima rappresentazione di « Marbis » il celebre trasformista ha attirato al nostro « Sociale » un bel pubblico che si divertì assai ed applaudì calorosamente.

Stasera avrà luogo una seconda rappresentazione.

da S. Daniele

Manovre della brigata Bologna

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato giorni sono le manovre tattiche della brigata Bologna si svolgeranno dal giorno 20 luglio al 7 agosto nei vostri dintorni. Vi prenderanno parte due regg. di fanteria, 2 squadroni dei cavalleggeri Monferrato e le batterie 4.a e 5.a del 14.o artiglieria da campagna.

Alpini di passaggio

Per oggi e domani sono attesi 500 alpini che ritornano dalle escursioni estive per la loro sede.

Recita

Con pubblico numeroso ieri sera il nostro Circolo filodrammatico recitò l'annunciato programma, che, francamente, per il poco affiatamento e la non completa preparazione non soddisfece completamente.

Dal resto i nostri simpatici attori sanno lavorare veramente sul serio, e noi attendiamo in breve una completa rivincita che segni, dopo un nuovo trionfo.

da Maniago

Un ladro che si rimpannuccia

L'altra notte ignoto malandrino penetrato nella casa del sig. Luigi Beltrame fu G. B. abitante in via Colle, riuscì a rubare due vestiti nuovi completi e due cappelli di proprietà del sig. Marino figlio del padrone di casa, ed un paio di pantaloni ed un corpetto d'un cugino del padrone per un valore di circa 170 lire.

Il furto fu denunciato ai R. R. Carabinieri i quali hanno iniziate sollecite indagini.

da S. Vito al Tagliam.

Per le feste di settembre

Si è costituito sotto la presidenza del sig. Petracco, un comitato con lo scopo di preparare dei festeggiamenti da tenersi nel venturo settembre in occasione della esposizione bovina che avrà qui luogo a quell'epoca per cura della Cattedra Ambulante e del Circolo Agricolo.

Si parla di una pesca di beneficenza, di corse ciclistiche, e di un grande concerto bandistico che sarà tenuto da una delle più importanti musiche del Veneto.

A TEATRO

Le recite della compagnia siciliana continuano ad ottenere buoni successi. Ieri sera vi dette: «Effetti dell'alcool» questa sera «Vanni Scipione» di Zuccarello.

da Cividale

Per l'esposizione

Ieri sera alle ore otto e mezza, si riunì presso l'Unione Commercianti sotto la presidenza del dott. A. Cucavaz, il Comitato del Riparto Industriale dell'esposizione intermandamentale che verrà aperta il prossimo agosto.

Aperta la seduta il pres. presenta un progetto fornito da una ditta per l'impianto dell'illuminazione elettrica nel recinto dell'esposizione.

I convenuti fatte le opportune osservazioni danno incarico alla presidenza di esperire le ulteriori pratiche colle ditte concorrenti per risolvere con sollecitudine e nel modo più vantaggioso l'importante problema.

La commissione prende atto delle numerose domande di ammissione finora pervenute; rilevando con piacere come per tutte le classi in cui risulta diviso il programma industriale siano pervenute molte richieste di spazio da parte di espositori appartenenti specialmente ai diversi centri dei Mandamenti di Cividale — Udine — Gemona e Palmanova.

Numerosi sono gli espositori iscritti alla classe quarta «Mobili, utensili ecc.» e fra essi si contano cinque ditte importanti che fecero richiesta di aule complete per proprio uso esclusivo.

In vista del continuo affluire di richieste la commissione ha stabilito di prorogare fino a tutto il mese di luglio il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione all'esposizione.

da Forgaria

La luce elettrica

Domenica 27 corrente con grandi feste verrà inaugurata nel nostro paese la luce elettrica.

Alla sera il paese sarà illuminato con ben 600 lampadine variopinte.

da Codroipo

L'orribile fine d'un bimbo

Il bimbo Tullio Tubaro di Giuseppe d'anni 1 fu messo dalla mamma a *dormire* nella sua culla e lasciato l tranquillo e solo nel suo sonno innocente.

Durante l'assenza della madre il piccino si svegliò. Si mosse e precipitò andando ad incastrarsi in uno strettissimo vano che è tra la culla ed il letto dei genitori.

Qualche tempo dopo la madre rincasando lo trovò morto per soffocazione.

da Pozzuolo del Friuli

I licenziati della R. Scuola agraria

Ci scrivono 16 (n):

Ieri ebbero luogo gli esami di licenza a questa R. Scuola agraria.

Ecco il nome dei promossi:

Il primo promosso con premio e la borsa di studio in una R. S. Superiore di agricoltura è Borio Augusto di Verzegnis — 2. But Attilio con premio — 3. Battistina Enrico con premio — 4. Chiarandia Antonio con premio — 5. Redigonda Antonio con premio.

Promossi con ottimi voti ma senza premio: Moro Bodolfo — Zanon Riccardo — Facchini Emilio — Mambrini Vittorio — Antoniaco Luigi — Sormani Attilio — Brusadin Emilio — Battigelli Giuseppe.

da Pordenone

Neo architetto

Il giovane nostro consigliere comunale signor Lisotti Ermenegildo al R. Istituto di Belle Arti di Urbino è brillantemente licenziato in architettura.

Congratulazioni.

Per il riposo festivo

Il nostro Sindaco in seguito alla circolare prefettizia richiamante le autorità a far rispettare scrupolosamente la legge sul riposo festivo ha dato le opportune disposizioni acciocchè le guardie municipali si assicurino che la domenica alle 12 tutti i negozi siano chiusi. I ritardatari saranno messi in contravvenzione.

Gita della magistrale

Giovedì 24 corr. la locale Società *Magistrale farà una gita a Montereale* Cellina.

da San Giorgio di Nogaro

Ancora sul prezzo della carne

In *seguito ai legittimi lagni* dei cittadini, in parecchi luoghi fu notevolmente ribassato il prezzo della carne tanto di bue che di vitello.

In questo nostro estremo lembo d'Italia si continua a venderla, malgrado qualche articolo di questi giorni e in barba alle proteste di chi con gran fatica guadagna il denaro e a dispetto del ben giustificato clamore del nostro giornalaio Ciro Cocetta, al quale se piace il vino piace ancora la carne, si continua a venderla a lire due o, se ben è vero, a lire 1,90 al Kg.

Ma, intendiamoci per la seconda volta, non a tale prezzo pagasi la carne di bue e di primo taglio, ma la carne di vacca e di infima qualità e di qualsiasi taglio, salva la riserva del taglio migliore... non certo... per la povera gente.

Ci sono coloro cui è dato di allevare in buona quantità dei grassi pennuti nelle adiacenze delle loro case e che, nauseati della immangiabile carne che *qui* si vende, sanno far senza del... prelibato manzo di S. Giorgio, ma altrettanto non può nè dire, nè fare la povera gente la quale deve sprecare dal macellaio o meglio dai macellai di qui il denaro a sudori di sangue guadagnato.

Ed una parola anche a proposito del latte. Nella non molto lontana Codroipo, quando l'anno scorso volevasi vendere il latte a cent. 25 al l., l'Amministrazione Comunale, interessatasi del fatto, pose il calmiere e rese invariato il prezzo di cent. 20. con facoltà di denunciare al Municipio coloro che si fossero arbitrati a venderlo ad un prezzo superiore.

Qui da noi invece lo si vende a cent. 25 e, siccome il nostro buon pastore infuse nelle lattivendole i principii di nostra santa religione, così... viene anche battezzato.

Perchè non sarebbe il caso, almeno di tanto in tanto, di farlo provinare? Ma... già.. illusioni, non pensavo che siamo in un paese di privilegi!

Attendiamo e, se mai, invocheremo l'intervento del R. Prefetto.

da Tolmezzo

Ai reduci

Domenica 27 corrente saranno consegnate solennemente le medaglie al valore ai nostri compaesani che parteciparono alla guerra di Libia.

Nell'occasione di tali feste sarà inaugurata la nuova strada della Picotta. Un apposito comitato ha stabilito il seguente programma:

Ore 10. — Ricevimento e vermouth d'onore ai reduci ed autorità nel salone municipale.

Ore 10 1\|2. — In piazza XX Settembre discorsi d'occasione, solenne consegna delle medaglie, con intervento della banda cittadina.

Ore 15. — Passeggiata inaugurativa della strada Alla Picotta.

Ore 19. — Ballo popolare, lancio di palloni.

Ore 21. — Illuminazione *fantastica* del colle Picotta.

da Buia

Un incendio

Ieri, verso il tocco, si sviluppò nella stalla di Pietro Calligaro *in* località Tonzolano un incendio che in breve assunse *proporzioni assai gravi*.

L'intero fabbricato andò distrutto ed a *grandissimo stento poterono* esser tratti in salvo gli animali che erano *rinchiusi* nella stalla.

Il danno è di circa 2500 lire.

da Palmanova

Esami di maturità

Da martedì continuano in queste nostre scuole gli esami di maturità.

La commissione è così composta: Prof. Guido Perale d'italiano e Prof. Luigi Fattor di matematica, entrambi di *Cividale* commissari, *Giuseppe* Pantarotto, direttore didattico a S. Giorgio, presidente.

Gli esaminandi sono in numero di nove. Ad esami finiti informeremo sull'esito.

Disertore

Da cinque giorni mancava dalla caserma il vice-brigadiere di Finanza Temistocle Franzini il quale è stato dichiarato *disertore*.

Si crede che abbia passato il confine *rifugiandosi* in Austria.

da Prata di Pordenone

Tenta d'appiccarsi ed è salvato dalla moglie

Certo Gerardo Vittorio di Germanico, d'anni 22, da poco sposatosi, fu preso ieri da un eccesso di così tremendo sconforto da pensare a por fine violentemente ai suoi giorni, appiccandosi ad una trave del granaio.

La sua giovane moglie, salita poco dopo nel granaio, riuscì a liberarlo dalla corda mentre era ancora in vita.

RUBRICA COMMERCIALE

L'aumento dell'aggio

La persistenza dell'aumento dei cambi che l'on. Alessio additava nella sua relazione sul bilancio del Tesoro come uno dei fatti più impressionanti della vita nazionale contemporanea, si è andata via via accentuando in questi ultimi mesi. Quello su Francia, che prenderemo ad esempio, si è inasprito dalla *fine del 1911* ad *oggi di lire* 2.30 0\|0, come si rileva dal seguente *confronto*:

31 dicembre 1911	100.55
30 giugno 1912	101.10
31 dicembre 1912	101 40
30 giugno 1913	102.82
5 luglio 1913	102.85

Conviene qui *ricordare* alcune nozioni, affinchè i lettori digiuni della materia possano comprendere tutta l'importanza.

×

Le lire 2.30 0\|0 che rappresentano l'aumento del cambio su Francia del 31 dicembre 1911 ad oggi non comprendono soltanto il « corso del cambio », ma anche l'«aggio», per essere esatti conviene tener distinti i due elementi.

Il «cambio» è stato definito la potenza che ha la moneta d'un Paese d'acquistare la moneta di un altro Paese; l'«aggio», nei Paesi dove esiste più o meno velatamente il *corso forzoso*, è quel tanto di valore inferiore che hanno i biglietti di fronte alle monete corrispondenti.

Ciò premesso, si tenga presente che l'Italia importa dalla Francia circa 120 milioni annui di merci in più di quel che esporti; il quale fatto costituisce un debito commerciale dell'Italia verso la Francia di circa 120 milioni di franchi.

Come paghiamo noi questo debito? Lo paghiamo in oro. Ma ognuno intende che sarebbe troppo incomodo cambiare direttamente in Italia i biglietti nostri in monete d'oro per spedire poi queste ultime in Francia. Perciò, ad evitare questo reale *trasferimento* di moneta aurea, noi compriamo nelle Borse e nelle Banche una infinità di titoli rappresentativi di somme auree per un totale complessivo di 120 milioni di franchi e li mandiamo oltr'Alpi. Vale a dire, noi compriamo in Italia effetti di commercio pagabili in Francia (la cosidetta «divisa estera») e riusciamo così a far passare dall'Italia alla Francia i 120 *milioni di franchi* con l'uso di semplici cambiali evitando il trasporto *difficile, pericoloso e costoso* della moneta.

In questo caso il «cambio su Francia» esprime lo stato di debito dell'Italia verso la Francia. Quando i nostri debiti crescono il corso del cambio si tende; quando invece i nostri debiti diminuiscono il corso del cambio si allenta.

Quando all'«aggio» le sue variazioni dipendono essenzialmente: dalla quantità più o meno grande di moneta metallica esistente in confronto alla ricerca, che se ne fa per pagare i debiti all'estero; dagli ostacoli che gli ordinamenti interni oppongono all'esportazione di tale moneta metallica; e infine dalla quantità più o meno grande di biglietti di Banca e di Stato messi in circolazione, in quanto che i biglietti stessi subiranno un deprezzamento se l'emissione supererà i bisogni del commercio e al contrario aumenterà il prezzo della moneta metallica.

Ora, poichè nei listini ufficiali delle Borse *il cambio* e *l'aggio* sono riuniti in una cifra sola, come si potranno separare in modo da commisurare esattamente l'uno e l'altro?

La separazione è assai facile.

I limiti delle oscillazioni del cambio sono ristrettissimi, non potendo essi andar oltre le spese di trasporto e assicurazione dell'oro materialmente inviato all'estero.

Quando il cambio supera 100.45 10050 si dice che raggiunge il «punto d'oro» il che vuol dire che esso è giunto a quel prezzo in cui conviene esportare materialmente l'oro per pagare i debiti all'estero.

Al contrario, l'aggio può salire a percentuale *altissime con oscillazioni* intense — e noi già lo vedemmo, in tempi non dimenticati, al 15 0\|0.

Ora, quando si legge che il cambio su Francia è a 102,85, si debbono

attribuire soli 45.50 centesimi al «corso del cambio» e il rimanente cioè lire 2.40-2.35, all'«aggio».

La nuova Legge sugli alcools

L'Ufficio tecnico di finanza ha diramato la circolare seguente:

Col 1 *luglio corrente* è entrata in vigore la nuova Legge 8 giugno 1913 N. 572 sugli spiriti che modifica quella della 16 settembre 1909 N. 704.

Le variazioni principali rifletteni il regime degli alcools in questa provincia sono le seguenti:

1. I fabbricanti di alcool che pagano la tassa a quota giornaliera in base alla produttività del proprio alambicco non *possono tenere* più di un apparecchio semplice ed a fuoco diretto e questo deve o esser murato in apposito fornello o reso fisso in qualsiasi altro modo: non può quindi essere ceduto a prestito e la sua capacità non deve superare i due ettolitri.

I possessori di questi alambicchi non hanno facoltà di produrre più di tre ettolitri anidri all'anno.

Ciò premesso tutti coloro che posseggono più di un alambicco hanno l'obbligo di presentare denuncia a questo Ufficio tecnico di Finanza per la distruzione di quelli che per tale disposizione resteranno inutilizzati, e così pure sono tenuti a produrre denuncia sempre a questo Ufficio tutti coloro che tengono alambicchi di capacità superiore ai due ettolitri, perchè se ne possa autorizzare la riduzione a tale capacità.

Per queste denuncie si fissa il termine del 31 agosto p. v.

2. La circolazione dello spirito in quantità superiore a cinque litri idrati è soggetta al vincolo della bolletta di legittimazione.

Il deposito di spiriti superiore ai venti litri, con vendita eccedente i due litri per volta, è soggetto a denuncia, da presentarsi a questo Ufficio tecnico di finanza, ed alla tenuta del Registro di Carico e Scarico; alla stessa denuncia, ma non all'obbligo della tenuta dei registri, sono soggetti gli Esercenti depositi di spirito *superiore* ai 25 litri e *non eccedenti* 100 litri, che vendano in quantità non maggiore di due litri per volta.

Sono esenti da ogni vincolo, tanto nella circolazione quanto nel deposito, i liquori e bevande alcooliche contenuti in bottiglie di capacità non superiore a due litri chiuse a macchina con tappo e con capsola metallica avente l'impressione della Ditta fabbricante e del Comune ove esiste la fabbrica donde detti liquori e bevande provengono.

Ai trasgressori delle disposizioni di legge sopra enunciate sono comminate le seguenti multe pecuniarie fisse, indipendentemente dall'applicazione delle altre pene previste dalla Legge doganale 26 Gennaio 1896 n. 20 e dalla Legge sugli spiriti 16 settembre 1909 n. 704.

Per le contravvenzioni a quanto è disposto col n. 1 della presente le multe variano da un minimo di L. 100 ad un massimo di L. 1000.

Per le contravvenzioni alle prescrizioni di cui al n. 2 della presente le multe variano da L. 50 a L. 500.

Cronaca Cittadina

L'acquisto di due forni meccanici

PER IL FORNO MUNICIPALE

LA GRANDE PROSPERITÀ DELL'AZIENDA

La Commissione amministrativa del forno municipale nella sua seduta 12 12 maggio 1913 proponeva all'Amministrazione comunale la sostituzione di due forni a legna con due forni a carbone in causa del continuo «aumento della produzione», quale si può rilevare dal *seguente specchietto*, che dimostra le medie giornaliere di farina panificata negli anni dal 1906 al 1913:

Anno		Quintali
Anno 1906		11.25
» 1907	»	12.37
» 1908	»	11.50
» 1909	»	14.90
» 1910 (costruzione del 1.o forno a vapore)	»	18.91
» 1911	»	20.33
» 1912	»	24.44
» 1913 (sei mesi)	»	26.80

Questo aumento di produzione dà la prova migliore della effettiva utilità dell'impresa municipale nell'economia cittadina; ma lascia pur facilmente comprendere che se l'organismo tecnico del forno è stato fino ad ora con qualche stento mantenuto in rapporto colle crescenti esigenze del consumo, esso richiede ora un ampliamento ed un miglioramento notevoli.

Infatti il panificio s'aprì il 15 ottobre 1905 con due soli forni a vecchio tipo, ai quali furono aggiunti nel 1907 e nel 1908 un terzo ed un quarto, non per aumento sensibile di lavoro, ma per la sopravvenuta legge d'abolizione del lavoro notturno, la quale costrinse a produrre in poche ore mattutine la quantità di pane che prima si produceva in tutta una notte.

Essendo la lavorazione salita in 15 quintali ed essendosi accresciuto il disagio per la costante necessità di una *rapida* produzione, nel 1910 l'Amministrazione comunale deliberò la costruzione di un nuovo forno a due camere ed a riscaldamento indiretto, il quale forno per il funzionamento perfetto ed economico e per la grande capacità produttiva segnò veramente l'inizio d'un'epoca nuova di maggiore e sicura prosperità dell'azienda.

Ora, il forno da qualche tempo devo rifiutare delle nuove forniture e deve lasciare spesso (dalle 10 alle 12), specialmente nei giorni di mercato, i negozi senza pane. Per diminuire tale mancanza succede talora che la cottura, specialmente nelle prime fornate, non sia sufficiente e che il pane ne risulti igienicamente difettoso.

D'altra parte il locale è troppo ristretto per consentire altri impianti senza qualche corrispondente demolizione. I cinque forni attuali occupano già troppa area, a danno del magazzino di distribuzione e dei servizi accessori. Il vecchio sistema di riscaldamento diretto a legna per quattro forni implica un grave ingombro per combustibile e l'impossibilità di mantenere quella rigida pulizia e di osservare quelle elementari norme igieniche che furono una delle ragioni dell'impianto del panificio comunale.

I vantaggi dei nuovi forni

E' perciò naturale che si sia pensato a togliere ogni inconveniente, con la sostituzione a due forni vecchi di due forni nuovi a doppia camera con riscaldamento indiretto a carbone, eguali a quello che ha fatto già da tre anni ottima prova.

Data la spesa complessiva di lire 25,500 qual'è prevista dal progetto tecnico, l'Azienda, oltre che farvi fronte con le *proprie riserve*, si rimborserà di tutto l'importo impiegato nel nuovo impianto in un periodo non più lungo di 6 o 7 anni, per il solo effetto del risparmio di combustibile, mentre dopo lo stesso periodo i forni saranno ancora nella piena capacità produttiva.

Non è infine da dimenticare che coi nuovi lavori avremo molti altri vantaggi d'ordine economico ed igienico, come risparmio delle continue riparazioni ai piani dei forni, minor consumo d'attrezzi, *migliore* ordinamento della lavorazione, maggior pulizia e perfetta cottura.

In seguito a queste considerazioni, la Giunta municipale in seduta 16 maggio 1913 n. 4539, ha preso atto a norma dell'art. 2 g) del Regolamento di gestione del forno del voto espresso dalla Commissione, e ha deliberato di proporre, come oggi propone all'on. Consiglio Comunale la costruzione di due forni sistema Werner und Pfleiderer tipo Viennara V. 8 a due camere sovraposte (identici al forno già costruito nel 1910 e sempre in funzione) con la spesa seguente:

a) Prezzo da pagarsi alla Ditta Werner und Pfleiderer di Cannstatt: parti metalliche, materiale speciale, armature trasporto, *mano d'opera* del montatore specialista ecc.		L. 19,000.—
b) Demolizione dei forni vecchi a legna e relativa esportazione dei ruderi ecc.	»	934.37
Da riportarsi		L. 19,934.37
c) Materiale comune, mano d'opera comune, fondazioni e lavori accessori pei forni	»	4,812.76
d) Spese impreviste od addizionali	»	702.87
Totale		L. 25,500.—

Poichè la continuità di funzionamento del Panificio richiede diverse cautele e misure nei lavori di demolizione e di ricostruzione (lire 6500) che difficilmente si potrebbero imporre ad una ditta appaltatrice, così per il caso in cui si presentasse praticamente utile l'esecuzione delle opere per «trattativa privata» o per «economia», crediamo opportuno di chiedere facoltà alla Prefettura di *ricorrere* a queste *forme* in luogo del pubblico incanto.

Le marionette a Chiavris

Da diverse sere abbiamo in Chiavris nella Sala Olimpia, trasformata in teatro la Compagnia di marionette moderne G. Stiganni.

A dire il vero, questa compagnia merita, sia per la buona recita, per il canto affiatato, per la chiarezza delle voci, per il lusso di vestiario e scenario, di essere raccomandata per chi vuole passare un paio di ore di buona allegria.

Insuperabile il proprietario signor G. Stiganni nel macchiare la macchera facanapa.

Contro la disoccupazione

Il cons. dell'Operaia Arturo Torossi ha presentato alla Direzione Sociale la seguente domanda di interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare nella prossima seduta del Consiglio della Società operaia generale sui provvedimenti che intende di prendere la Direzione sociale contro la grave disoccupazione che colpisce le classi lavoratrici.»

Scuole Professionali

Sotto la presidenza di varii professori tra i più competenti nelle singole materie si tennero gli esami finali in queste scuole. Solo gli esami di francese e di tedesco si dovettero rimettere a più *tardi*, dopo date le tesi, per l'improvvisa malattia nella famiglia della professoressa.

Da questi esami risultarono promosse:

Igiene (iscritte 39).

1. Corso. — Bruni Grazia, Querini Roma, Cantoni Irma, Cantoni Livia, Fabiano Isabella, Franzolini Giuseppina, Mazzolini Nella, Mongarli Maria, Torossi Emma, Taschiera Amelia, Merli Anna, Merli Emidio, Cazzador Rita, Lotto Santina, Tomelleri Ennaria, Cestari Veneta, Pin Clelia, Bianchi Maria, Vattolo Elsa.

Economia domestica (iscritte 12)

2. Corso. — Cabbia Rosina, Boschian, Maria, Cucchini Alma, Corona Margherita, Colugnatti Giuditta, Chiarandini Giulia, Furlanetto Giulia, De Lorenzi Adalgisa.

Agraria (iscritte 30)

1. Corso — Boschian, Cantoni, Franzolini, Febeo, De Lorenzi, Mazzolini, Mongarli, Lotto, Fabiano, Taschiera, Pin, Querini, Cestari, Rubie, Cantoni, Bruni.

Orticoltura

2. Corso — Cabbia, Cecchini, Corona Colugnatti, Chiarandini, Furlanetto.

Disegno (iscritte 20)

1. Corso — Taschiera Amelia, Rubbia Anna, Furlanetto Giulia, Mazzolini Nella, Chiaranz Germana, Chiarandini Giulia, De Lorenzi Adalgisa.

2. Corso — Corona Margherita, Missio Angelina, Febeo Irma.

3. Corso — Martina Dirce, Cabbia Rosina, Colugnatti Giuditta.

Contabilità e Italiano (iscritte 9)

1. Corso — Alma Cucchini, Furlanetto Giulia, Mazzoli Nella, Merli Anna.

2. Corso — Cabbia Rosina, Chiaranz Germana, Mauro Angelina.

Scuola di *Francese* — iscritte 23 delle quali 3 preparate per gli esami di Università.

Scuola di *Tedesco* — iscritte 9.

Scuola di *Sartoria e di Stiratura* — iscritte 17 promosse 12

Scuola di *Biancheria e di Ricamo* — iscritte 25 promosse 15.

Delle Scuole Elementari iscritte 75 pel doposcuola e le vacanze.

Alla Scuola per le *operie* iscritte alla sezione 1.a n. 31, alla sezione 2.a n. 26.

L'Associazione Commercianti ottiene una facilitazione nel servizio del Tram Cittadino

La Presidenza della benemerita Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti della nostra Città ebbe ad interporre i propri buoni uffici presso il cav. Malignani allo scopo di ottenere che il *tram* anticipi il servizio alla mattina, in modo che del medesimo si possa approfittare per i primi treni in partenza dalla nostra città.

Il cav. Malignani accolse molto benevolmente le proposte fattegli e promise di mettere tosto allo studio il modo di ottemperare ai giusti desideri dell'Associazione, disponendo che due vetture partano da Porta Gemona, prendendo le due diverse linee, e giungano alla stazione ferroviaria per i due diretti delle ore 7.

Società Dante Alighieri

Gli studenti del R. Liceo Roberto Cassutti e Cabrini Aldo, al termine di questo anno scolastico fecero un'obbligazione alla «Dante Alighieri» lire 5.00 per ciascuno.

La Presidenza ringrazia.

BANDA MUNICIPALE

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle 20 e mezza alle 22 in Piazza Contarena:

1. Marcia *Straniera* — Bellini
2. Sinfonia *Vestale* — Spontini
3. Gavotta - Intermezzo — Hamann
4. Atto 3° *Manon* — Massenet
5. Ouverture Solennelle 1812 — Tschaikowsky

L'obbligo scolastico

Giusta le disposizioni contenute nelle leggi 15 luglio 1877 ed 8 *luglio* 1904 e nel regolamento generale 6 febbraio 1908 il sindaco del Comune di Udine rende noto:

1. I fanciulli e le fanciulle che abbiano già compiuto o stiano per compiere l'età di sei anni entro il 31 dicembre p. v. e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, dovranno esser inviati alle scuole elementari del Comune.

L'istruzione privata si prova con la presentazione all'autorità municipale del registro della scuola, e la paterna con le dichiarazioni dei genitori o di chi ne tiene il luogo, con le quali si giustificano i mezzi dell'insegnamento.

2. L'obbligo dell'istruzione è esteso fino al dodicesimo anno di età e a tutte le classi elementari del corso superiore.

3. L'obbligo di provvedere all'istruzione degli esposti, degli orfani e degli altri fanciulli senza famiglia spetta ai direttori degli istituti di beneficenza nei quali essi sono accolti o ai cittadini ai quali sono affidati. Hanno pure tale obbligo tutti coloro che tengono in custodia e sotto la loro dipendenza o impiegano, come che sia, fanciulli in età di frequentare la scuola ed i cui parenti o tutori non abbiano dimora abituale nel Comune.

Si invitano pertanto tutte le persone qui indicate a dichiarare personalmente o per iscritto all'Ufficio scolastico municipale, nel termine di 15 giorni dalla data del presente avviso, in qual modo intendano adempiere l'obbligo sopra detto, per il prossimo anno scolastico: se per mezzo delle scuole pubbliche, o per mezzo di scuole private debitamente autorizzate, o coll'insegnamento in famiglia.

Per le Scuole di economia domestica

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15, nei locali dell'Associazione Agraria, si è riunita la Commissione speciale per le Scuole di Economia domestica.

Erano presenti il Comm. Pecile ed il dott. Emilio Gosattini per la Sezione dell'Umanitaria; il dott. Berthod per l'Associazione Agraria; il dott. Monti; il prof. Batardo, l'ingegner cav. Cantarutti, il prof. Berghinz per la Commissione Pellagrologica Friulana.

Dopo varie comunicazioni si delibera di fare le pratiche necessarie perchè una maestra del Comune di Udine — e possibilmente anche di altri centri della provincia — si rechi a Bergamo a frequentare nel prossimo agosto i corsi speciali di Economia domestica.

Fra i diversi comuni ad alimentazione maidica ne vengono scelti tre nei quali avrà fatto il corso di economia domestica femminile e con i quali verrà iniziata immediatamente l'intesa per il lavoro di preparazione e di organizzazione dei corsi.

Il benemerito *prof.* Salp, anima e mente direttiva di tutto il movimento che si svolge a Bergamo in questo campo, invierà in Friuli un'insegnante apposita.

Le mansioni esecutive vengono demandate al Segretario della Pellagrologica ed a quello dell'Umanitaria.

E' da augurarsi che i Comuni scelti come zona di esperimento, consci dell'altissima importanza di questa iniziativa cercheranno di agevolarla con ogni loro possa.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si raduna il nostro Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per i maestri degli emigranti

Il presidente della Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» ha diramata la seguente circolare:

«La Sezione Friulana dell'Umanitaria e il Segretariato dell'emigrazione di Udine, d'accordo con la presidenza di questa Associazione, hanno iniziate pratiche per istituire un corso autunnale d'istruzione pei maestri del Medio e del Basso Friuli, allo scopo di procurar loro una speciale competenza intorno agli interessi morali, giuridici ed economici della nostra emigrazione, e di prepararli a dirigere le scuole pro-emigranti che sorgeranno nei paesi in cui il fenomeno etnico è più intenso e reclama maggiori cure.

L'Umanitaria ed il Segretariato nell'intento di rendere ai maestri il meno possibile gravoso il sacrificio pecuniario della frequenza, si adoperarono per ottenere dai competenti Ministeri e dal R. Commissariato dell'Emigrazione i fondi all'uopo necessari; ma tali pratiche non valsero — pur troppo — che ad assicurare al corso stesso il solo appoggio morale.

Parve però, a questa presidenza che una così utile e geniale ed importante iniziativa non dovesse cadere per la sola impossibilità di corrispondere ai maestri il tale rimborso delle spese di frequenza; tanto più che la necessità di adoperarsi a beneficio delle classi emigranti e — secondo i voti dei nostri congressi — di metterci in grado di sempre meglio giovare ad esse, sono, in verità, motivi non trascurabili — ai quali ben possiamo aggiungere il vantaggio personale che indubbiamente deriverà ai colleghi mediante il titolo che essi conseguiranno alla fine del corso — per indurci a fare sì che il corso in parola abbia ad effettuarsi malgrado la succennata difficoltà.

Il corso si effettuerà; sarà tenuto in Udine, e non durerà più di una settimana.

Ai partecipanti — che, necessariamente non potranno essere più di cinquanta — sarà in tutti i modi reso agevole il breve soggiorno ad Udine, e si spera di poter loro corrispondere una indennità in misura dei contributi che da varie istituzioni locali verrà fatto di raccoglière all'Umanitaria e al Segretariato.

Questa presidenza *nutre* fiducia che per merito dei colleghi il corso possa avere un esito degno della nobiltà del fine che si propone di raggiungere.

Il Corso pei Balbuzienti

che lo specialista prof. Cav. E. Vanni, Direttore dei Sordomuti di Venezia, ha aperto nelle scuole comunali di Via Dante, è cominciato lunedì. Lo specialista riceve per consulti fino a Martedì p. dalle 15 alle 17 in Via Daniele Manin n. 5.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Sara Bortolotti: Cosmo Cosmi 2; di Angela Delser: Ugo Piccinini e Fam. 2, Agosti Leonardo 1; di Lazzaro Cantoni: Giacomo Comessatti 5, Otta Girolamo d'Aronco 2, Cremese Riccardo e Fam. 2, Fam. Notaio Feruglio 5, Gio Batta Vau 5; di Schmit Luigi: Antonio Disnan 1, Enrico Kaiser 1, Gio Batta Derotea-Tolmezzo 5; di Bertossi Giacomo di Taranto: Quintino Leoncini 2, Agosti Leonardo 1; co. Leonardo di Manzano; co. Teresa ved. del Torre 20; di Bianis Luigi di Cavalicco: Bertoli Rodolfo 2; di Luigi Toso: Levis Romolo 2; di Giovanni del Cont: O. Ferrando e amici 10.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Schmit Luigi: Magagnini Ettore 2; di Cantoni Lazzaro: Giuseppe Vatri 1.

L'affare Bulfoni alla Camera di Consiglio

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha preso ieri in esame la posizione di quel Pietro Bulfoni di Cividale il quale venne arrestato sotto la grave imputazione di sequestro di persona.

La Camera ha ritenuto di dover concedere all'egregio giudice istruttore avv. Pampanini un nuovo termine di 15 giorni per un nuovo rapporto.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 Luglio 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.65
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	63.—

AZIONI

Banca d'Italia	1413.—	Ferrovie Medit.	309.25
Ferrovie Merid.	544.50	Società Veneta	191.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	336.60
» Mediterranee 4 0/0	492.25
» Italiane 3 0/0	331.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.50
» Idem 4 1/2 0/0	506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102.86	Pietrobur. (rubli)	2.72
Londra (sterline)	25.97	Rumania (lei).	98.—
Germania (mar.)	126.91	Nuova York. (dol.)	5.29
Austria (corone)	107.85	Turchia. (liretur.)	23.43

APPENDICE DEL «PAESE» 91

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

E non era mica una minaccia aerea. Nel pomeriggio dello stesso giorno, questa dolorosa scena ricominciava, del pari odiosa, come pure il giorno dopo e susseguenti.

Madama Hilaire aveva delle amiche in quella casa, e la signorina Ville-Haudry era diventata lo zimbello di tutte. Si davano l'intesa per farle la posta, e, appena si arrischiava per le scale, ce n'era sempre qualcuna pronta a farle l'abbaiata. Dimodochè l'infelice non osava più uscire della sua stanza. La mattina, appena aperta la porta di strada, correva a fare le sue poche provviste del giorno; poi, rimontando lesta lesta, si barricava nella sua stanza e non si muoveva più. Non già che le mancasse il desiderio di abbandonare quella maledetta casa.. ma dove andare? *Poi, l'ignoto la spaventava*, le poteva riserbare tribolazioni anche più intollerabili. E finalmente, era senza danaro. La pigione di luglio le era costata cento franchi, aveva dovuto sostituire un *abito di merinos nero* alla veste di seta che cadeva a brani; ai primi di agosto, i suoi meschini mezzi erano tutti esauriti. E cemmeno sarebbe riuscita a farli durar tanto, se dopo la veglia di madama Hilaire non avesse cessato affatto di ricorrere alla dispendiosa cucina della Chevassat. Ma quella rottura, di cui Enrichetta aveva dapprima gioito, av esso le procurava un grande impaccio. Le restavano tuttora varie cose da vendere, il suo scialle, il suo scialle di casimiro, l'orologio, i pendenti, e non sapeva nè come, nè a chi venderli. Tutti i racconti con cui la Chevassat l'aveva atterrita all'epoca del suo tentativo al Monte di Pietà, le si riaffacciavano alla mente, e, al minimo passo, si vedeva arrestata da un commissario di polizia, interrogata e ricondotta da suo padre, e data in mano alla contessa Sara e a sir Tom.

Frattanto la necessità andava facendosi così imperiosa, che dopo lunghe esitanze, una sera, sull'imbrunire, sgusciò via di casa per trovare un compratore. Andava in cerca di una di quelle botteghe oscure ove si vedono, spiando la preda, quei rivenditori sospetti in cui traffico dà a pensare all'osservatore. Ne trovò una come desiderava. Una vecchia con un par d'occhiali piantati a cavalcioni sopra un naso adunco, senza neammeno chiederle il nome, tant'era la sicurezza con cui la reputava una ladra, le diede, del suo spillone e dei pendenti... contoquaranta franchi.

Che cos'era mai quella somma!.. nulla... Enrichetta lo comprese. Laonde, superando ogni sua ripugnanza e vergogna, e armatasi di una disperata risoluzione, si giurò di far di tutto per procurarsi lavoro.. E fu di parola.

Sorretta dalla segreta speranza di trionfare, a furia di energia, dell'accanita persecuzione della sorte, andò di magazzino in magazzino, di porta in porta, per così dire, sollecitando lavoro come se avesse chiesto la carità, promettendo far quanto volessero e per quel tempo che credessero, purchè la nutrissero e le dessero alloggio. — Ma era scritto che le dovesse andar tutto contro.. e la sua bellezza, il fascino e la nobiltà della sua persona, il suo stesso modo di esprimersi erano altrettanti ostacoli. Chi avrebbe voluto impiegare quella fanciulla che aveva il fare di una duchessa?.. Dimodochè le sue preghiere non incontravano che visi freddi stringimenti di spalle e sorrisi ironici... e dappertutto era rimandata; ammenochè però qualche galante commesso non rispondesse alla sua istanza con una dichiarazione amorosa. Il caso le aveva messo sott'occhio uno di quei cartellini che i capi-fabbrica fanno appiccare su tutte le trombe d'acqua potabile nei loro quartiere per ricerca di operaie... Allora, passò i suoi giorni in cerca di quei cartellini e a correre agli indirizzi dati... Ma anche qui si presentavano le stesse difficoltà; poi erano infinite domande:

— Chi siete?... d'onde venite?... presso chi avete lavorato?...

E sempre la strana desolante conclusione:

— Non abbiamo lavoro per una pari vostra.

Allora ricorse agli uffici di collocamento. Ne aveva scorto uno che aveva sulla porta un cartellone dove erano offerti impieghi per tutte le capacità, dai 25 sino ai mille granchi al mese... Vi si presentò. Un uomo loquacissimo dopo averle fatto deporre una certa somma, le giurò che aveva di che appagarla, e le fece tornar dieci volte invano. Alla undecima, dopo un nuovo esborso di denaro, le diede l'indirizzo di due case, affermando che o nell'una o nell'altra si sarebbe vantaggiosamente collocata. Erano due vendite di liquori e frutta in guazzo, dove cercavano due ragazze di stare al banco a versare i bicchierini e attirar gli avventori... Doveva essere quello l'ultimo tentativo della signorina della Villa-Haudry. Da dieci mesi che si dibatteva vivamente in mezzo ad inestricabili difficoltà le molle della sua energia erano a poco a poco allentate. E adesso fiaccata di animo e di corpo, accasciata, vinta, annichilita si abbandonava. Diciotto mesi la separavano ancora dalla sua maggiore età... Dacchè aveva abbandonata la casa paterna, non aveva ricevuto lettere di Daniele, sebbene gli avesse scritto di frequente e non poteva nemmeno assegnare una data al suo ritorno. Poichè aveva seguito di Brèvan ed erasi coraggiosamente presentata al ministero della marina per chiedere notizie della *Conquista*. Ed un commesso le aveva risposto con tono d'indifferenza che la campagna di quella fregata avrebbe continuato ancora per un anno o due... Era possibile che quell'infelice aspettasse sin a quell'epoca? No! E allora perchè ostinarsi in una lotta impossibile, a che pro disputare con tanto accanimento pochi giorni orribilmente tristi!... D'altra parte la sua salute non aveva potuto reggere a tante scosse... Provava nel petto dolori acuti, tossiva e, appena aveva fatto dieci passi, le si ripiega-

Gli imponenti funerali civili alla salma di Luigi Pinelli

Treviso, 17. — Nel pomeriggio triste, piovigginoso di ieri, con pietosa dimostrazione civile, si fecero i funerali dell'illustre, amatissimo e venerato concittadino Luigi Pinelli, soldato, poeta, maestro

Non Treviso soltanto concorse, ma da altre città e paesi vennero a rendere omaggio all'onesta e libera figura del compianto uomo.

La salma fu levata dalla villetta famosa che fu anche la culla di Luigi Pinelli.

Il carro era coperto di fiori ed erano scorta d'onore i vigili al fuoco, le guardie municipali, i valletti mandati dalla rappresentanza del Comune, e una compagnia dell' istituto Turazza.

Ai cordoni erano, a destra: il cav. dott. Vincenzo Bianchini presidente del Comitato locale della «Dante Alighieri» Peitch per il prefetto, cav. professor Nardi R. Provveditore agli studi, co co. avv. Aldo Van den Borre; a sinistra: avv. Gustavo Visentini in rappresentanza del Comune di Treviso, cav. prof. Augusto Grollo preside del Ginn. Liceo Canova, co. magg cav. Nello Sugana, presidente dei Reduci dalle Patrie Battaglie, prof. cav. Angelo Tomaselli per il Liceo, Marco Foscarini di Venezia.

Seguivano: il rappresentante la famiglia, cugino dott. cav. Lorenzon, tutti i professori degli istituti scolastici secondari di Treviso e di altre città, un gruppo di studenti numerosissimo, una rappresentanza delle Scuole elementari, una dei poveri vecchi della Casa di Ricovero, e innumerevoli cittadini di ogni classe.

Tra le rappresentanze con bandiere v'erano: Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuole Tecniche, Scuole elementari, Scuola di educazione mazziniana, Comitato e sottocomitato studentesco Dante Alighieri, Scuola Normale, Collegio Nardari, Collegio Sacchi, Societa Libero pensiero.

Tra i molti presenti notammo, l'avv. Visentini in rappresentanza tra l'altro dell'on. Girardini, il prof. Arturo Borghi in rappresentanza del dott. cav. Murero e di molti allievi di Udine; il prof. Grollo rappresentava il Preside del Liceo di Udine prof. Nazzareno Pierpaoli ed i prof. del nostro Ginnasio.

Il sindaco di Udine comm. Pecile, con un affettuoso telegramma in nome di quella patriottica città, si fece rappresentare dal sindaco di Treviso e per questi dall'avv Gustavo Visentini

Alla barriera V. Emanuele parlarono l'avv. G. Visentini per Treviso, il prof. cav. A. Grollo per il Liceo, il prof cav. Angelo Tommaselli per gli studi, l'on. co. avv. Bianchini per la Dante Alighieri.

La fede politica di Luigi Pinelli

L'*Adriatico* di ieri, reca:

Ad un amico, che ultimamente aveva interpellato un famigliare del Pinelli, se fosse vero che presso di lui erano state fatte pratiche perchè accettasse l'assistenza sacerdotale, Luigi Pinelli, rispondeva fieramente con la lettera che riportiamo:

Carissimo Signor...

La ringrazio del cortese interessamento per la salute del mio *corpo* e del mio spirito. Ella conosce la saldezza delle idee che ho sostenuto ed alle quali non decamperò mai.

Io non vorrò per certo affigliarmi a partiti dissenzienti dal mio modo di pensare, e nessuno turberà mai la mia coscienza sicura ne' principi e ne' convincimenti incrollabili.

La mia anima non si snatura nè confessa sè stessa.

Rifiuto perciò con isdegno il giudizio *corrente*, ch'io abbia detto o fatto cose contraddicenti al mio passato.

Un fraterno abbraccio dal suo sempre affezionatissimo

Prof. Luigi Pinelli.

Treviso, 29 giugno 1913.

Collegio dei ragionieri

Ci comunicano, e volentieri pubblichiamo:

Dopo il voto esplicito ed unanime manifestato dai componenti il collegio nell'assemblea generale del 21 giugno u. s., col quale, mentre si deploravano e si annullavano gli atti compiuti illegalmente dalla rappresentanza consigliare, rimandavasi ad altra tornata la nomina del nuovo consiglio, nella fiducia che gli unici membri rimasti in carico signori rag. Federico Luigi Baudri e Vincenzo Comparetti, sentissero nel frattempo il dovere di dimettersi, era lecito sperare che i detti signori nell'interesse e per il bene del Collegio, avessero aderito al desiderio dell'assemblea.

Essi invece, noncuranti del voto dei colleghi, inteso sopratutto a rimettere il Collegio al suo normale funzionamento, hanno, con inspiegabile insistenza, creduto di rimanere al loro posto, convocando nuovamente l'assemblea per domenica 20 corrente per il completamento del consiglio anzichè per la sua totale rinnovazione.

Di fronte a questo contegno che il pubblico saprà qualificare, i ragionieri collegiati riunitisi privatamente ieri sera, hanno deliberato unanimi di non intervenire all'indetta assemblea in segno di protesta contro l'inconsulto procedere di detti signori e di esperire immediatamente le opportune pratiche presso l'Autorità competente per i provvedimenti del caso. Tutto ciò senza pregiudizio delle responsabilità derivanti dal mancato regolare funzionamento di una istituzione disciplinata da norme precise di legge, che non possono nè debbono essere violate dall'arbitrio di chicchessia »

Udine 17 luglio 1913

(*Seguono le firme*)

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pr. Silvagni — P. M. Tonini

Cancelliere Febeo

P. C. avv. E. Driussi — Difesa avv. Mario Bertacioli.

Tragico primo di quaresima

E' cominciato ieri avanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Armando Basso di G. B. d'anni 23 contadino da Premariacco, accusato di omicidio volontario commesso la sera del 5 febbraio scorso sullo stradale Buttrio-Visinale in danno di Ieronutti Domenico, e di lesioni in danno di Boscutti Ermenegildo.

Ecco come l'accusato espose i fatti che lo trassero avanti i giurati:

« Negli ultimi tre giorni di carnevale in compagnia d'una lieta brigata dalla quale faceva parte Ieronutti, m'ero date bel tempo ed avevo bevuto assai.

Il Lo di quaresima assieme al Ieronutti, al Boscutti, a Bassi Paolino ed a Molinari Modesto, ci recammo a Visinale ed a Buttrio. Si aveva tutti bevuto parecchio, sicchè quando prendemmo la via del ritorno, si era tutti ubriachi.

Ad un certo punto, lo Ieronutti cominciò a derdermi dicendo che non sapevo guidare il cavallo, fece per strapparmi le redini.

Dopo aver un po' questionato scendemmo di vettura: quando fui sulla strada Ieronutti e Boscutti mi si fecero addosso e picchiandomi mi gettarono nel fosso. Allora, visto che non avevo altro scampo estrassi il coltello e colpii

Quindi fuggi ma, quando seppi che il Ieronutti era morto mi costitui» prigioniero.

La vedova dell'Ieronutti, certa Gusmano Teresa fu Antonio d'anni 23 riferisce il marito le raccontò d'esser stato ferito prima che fosse accaduta la collutazione appena fu sceso dalla carretta.

Lo stesso racconto il ferito fece al dr. Sartogo ed al proprio padre.

Boscutti Ermenegildo narra che i due collutarono appena furono sulla strada, e crede che l'Ieronutti fu ferito, prima che i due rotolassero nel fosso.

Egli s'ebbe una coltellata al ginocchio avvicinandosi ai collutanti per vedere quello che accadeva.

Altri testi parlano della gita a Buttrio e dicono come tutti i gitanti siano stati in buona armonia ed abbiano bevuto parecchio.

Basso Gio. Battista fu Domenico, di anni 47 da Buttrio, era presente ai balli dei giovani.

Mentre l'accusato ballava con certa Nadalutti il Ieronutti disse: « Basso vuol far perdere il treno alla ragazza, ma io la terrò avvertita dall'ora della partenza ».

In capo a qualche giorno nell'osteria al Campanello udì che l'ostessa narrava alla serva di aver raccolto queste parole del Basso: « Mi ha fatto partire la ragazza ma questa sera me la pagherà cara ».

Ma l'ostessa e la sua domestica negano di aver tenuto questo discorso.

Dopo l'escussione di certi testi di poco rilievo l'udienza è rinviata a stamane.

Note e Notizie

Il singolare valore sociale dell'opera di Giuseppe Montemartini

(Nostra corrispondenza romana)

Roma, 16.

« Permettete onorevoli colleghi, che io chiami la vostra attenzione sul fatto che *proprio in questo torno di tempo* dieci anni or sono, nei primi di luglio del 1903, nasceva l'Ufficio del lavoro, precorrendo di due mesi la prima riunione del nostro consiglio superiore *del lavoro*.

« Quali siano stati i risultati ottenuti dall'ufficio voi già conoscete: non io vanterò i venti volumi del Bollettino, le 42 inchieste eseguite, i *17 supplementi pubblicati sulle più* disparate questioni attinenti le condizioni delle classi operate, ma certamente voi potrete testimoniare che l'ufficio ha potuto guadagnare l'attenzione del Paese e che con le sue pubblicazioni, con le sue statistiche, coi suoi ispettori, ha preso contatto ed è veramente penetrato nelle masse industriali ed operaie.

« Ed oggi sento che è mio dovere di compiere un atto di ringraziamento. Sento di interpretare tutto l'ufficio del Lavoro nel sentimento di tutti i suoi impiegati, rivolgendo al Comitato ed al Consiglio superiore i nostri sentimenti più sinceri di grazie per l'aiuto e la cooperazione che noi abbiamo sempre da voi ricevuto nella estrinsecazione della nostra opera.

« Colle vostre discussioni e deliberazioni, in venti sessioni avete saputo additarci un intero programma di legislazione di lavoro; avete discusso e approvato ben 14 progetti di legge di vostra iniziativa, avete deliberato su 12 progetti sottopostivi dal Governo, avete investito delle vostre analisi ben 11 regolamenti di leggi. Certo pochi Consigli superiori possono vantare, in sì breve termine, lavoro più indefesso, complesso, appassionato, accompagnato dai voti e dai desideri delle classi interessate.

« Ed io mi auguro che la vostra opera e la vostra forza abbiano a rinnovellarsi nell'aspirazione ad una più ampia e sempre più equa legislazione del lavoro, che contribuisca a promuovere l'elevazione delle classi lavoratrici e lo sviluppo armonico e contemporaneo della vita economica e morale del nostro Paese. »

Sintesi dell'opera sua, testamento *per i successori*, queste parole erano pronunciate da Giovanni Montemartini inaugurante la ventesima sessione del Consiglio superiore del lavoro, dodici giorni innanzi che il colpo di fulmine lo abbattesse *sul Campidoglio*. Fosse sentimento od orgoglio del dovere compiuto, fosse oscuro presagio volle prima di partire rifare da sè mentalmente, e incidere in istile lapidario, l'arduo cammino del decennio che la morte conchiude e consacra con uno dei suoi grandi segni terminali, oltre cui la storia continua con forme, genti vicende diverse. Perchè questa morte non ha arrestato l'opera di un uomo, che altri *riprenda e prosegua*; un uomo ha disperso che era tutt'uno con la sua opera, tutt'uno con l'istituto plasmato, nutrito, ingigantito dai più vitali succhi delle sue fibre intellettive, e morali.

E a stato posto lassù, in alto, come una vedetta, a proiettare fasci di luce sulla vasta e complessa lotta sociale sui suoi immani problemi, sulle sue oscurità *inaccesse*, a segnalare tutte le possibilità di attenuazioni e di alleviamenti delle tremende sofferenze degli uomini del lavoro, di propulsioni, di discipline, di difese. Così aveva inteso *la sua missione*. Ma prima di operare bisogna conoscere. E si che egli arrivava all'Ufficio del lavoro con una conoscenza profonda della vita dei lavoratori e una austèra dottrina delle *questioni economiche e sociali*. Bisognava però investire da ogni lato la formidabile massa dei problemi del lavoro, analizzare condizioni, precisare rapporti, penetrare situazioni complicate, coordinare elementi *diversi*, registrare o provvedere effetti e ripercussioni, rendersi padroni, in una parola, della trama tradizionale o rinnovantesi, costante o mutevole, dell'economia sociale, *delle relazioni* tra mano d'opera e industria, tra fenomeni differenti ma connessi fra loro nei substrati dei costi della vita, problemi dei problemi.

E allora ecco lo studioso, il teorico, che si fa organizzatore dell'inchiesta centiforme, con uno slancio mai veduto e una *gioia indicibile* per il pieno dominio dei mezzi necessari a quell'assalto garibaldino; che si rivela selezionatore e perfezionatore di uomini, capaci di intendere l'opera e la passione prodigiosa che guida lui d'istinto nella loro utilizzazione, e gli fa sentire che avrà d'ora in poi, non semplici impiegati intorno a sè, bensì collaboratori ispirati e indefessi, compagni di fatica, di ideale, di entusiasmi, di soddisfazioni vittoriose; che diviene di un subito suscitatore di energie e di speranze nel mondo delle sue investigazioni e delle sue cure, il quale avverte nello studio severo dello scienziato e nella azione del funzionario l'anima di un amico sicuro, uno spirito di umanità trepida e ansiosa nella ricerca di tutti i modi di difesa del lavoro e della vita umana, di salvaguardia della razza istessa nei suoi vitali fondamenti, *la donna e il fanciullo*; che conquista, infine, all'attenzione al rispetto al consenso i rappresentanti delle classi a cui quelle indagini e quelle preoccupazioni fluiranno per costare regola*mentazioni limitazioni e onèri*, con la morale e superiore affermazione di un senso sereno di misura di equilibrio di equità veramente sovrano.

Il valore sociale della sua opera, di un'opera che si identifica con tutti gli studi, con tutte le iniziative, con tutta la legislazione operaia e industriale dell'ultimo decennio, è in tali caratteri peculiari e personalissimi: meno ancora negli elementi tecnici, dottrinali, pratici, modelli di disciplina coordinatrice e di sapienza, che nella dirittura e nella passione incomparabile dell'uomo, alitante un poderoso soffio *eroico* su tutto ciò che doveva creare.

E creazione *originale* e geniallissima fu la fervida officina del *suo* Ufficio del lavoro, così logica, così armoniosa, così coerente al pensièro che l'aveva ideata, che non si sarebbe potuta concepire diversa, ma che era così (ora ben ce ne avvediamo) perchè c'era lui. E l'ufficio di assessore capitolino, poi che lo sforzo maggiore, il *gigantesco* sforzo iniziale di quell'altra creazione era compiuto, fu da quell'onda inesauribile di idealità, di operosità, di ottimismo indeprimibile trasformato in una magnifica macchina ad alto potenziale, pulsante al ritmo delle *grandi* necessità e *delle grandi* aspirazioni cittadine nella lotta contro i maggiori fattori degli alti costi del vivere, e traducente in atto il sogno giovanile, le municipalizzazioni, prima e massima *opera sua*.

E con quale ardore — mentre l'Ufficio del lavoro si era venuto sempre più mirabilmente consolidando e aveva assunto un'autorità incontestata, e mentre le *municipalizzazioni trionfavano* per le vie e negli spazi aerei di Roma, a dispetto degli scetticismi, delle opposizioni e delle congiure — con quale ardore si era gettato, da due *anni sulla terza fatica, il riordinamento* e il rinnovamento della statistica, che egli considerava e coltivava come la conoscenza madre, l'ausilio indispensabile della politica economica e sociale e *di tutta l'attività legislativa*, e a cui aveva perciò voluto dirigere e convergere forze pari all'altezza e all'universalità del compito come provano «l'Annuario Statistico», la statistica *agraria*, le statistiche dei salari e dei prezzi, e altre parecchie, documenti e indirizzi che restano! Non sono codesti i lineamenti dell'eroe moderno, il quale vive e si annienta nel pertinace e *sorridente esercizio* del suo dovere civile?

Troppo perciò era personale in Giovanni Montemartini, perchè il valore sociale della funzione che egli adempiva con singolarissima virtù, possa essere agevolmente reintegrato, e perchè una sostituzione sia possibile. Le classi lavoratrici e le classi padronali cercano l'uomo e non lo vedono, non lo trovano. *La personalità non ha successori*.

Conviene forse, chi *voglia risolvere* il problema sorto repentinamente dall'impensabile, spostare la difficoltà, portarla magari più in alto, ma nel suo vero terreno, nel terreno politico, per poterla *superare*.

Il tecnicismo amministrativo offre funzionari valentissimi, taluni dei quali collaboratori della prima ora del Montemartini, da lui tenuti in gran pregio, a lui *particolarmente cari*; la politica, dal canto suo, conta senza dubbio uomini cui sarebbero bene commesse le responsabità e le direttive supreme. Or bene la soluzione, io credo, risiede *nell'avvicinamento* di *questi due* termini, giacchè il miracolo della loro fusione è dileguato via per sempre, nella loro integrazione in quell'auspicato e troppo a lungo negato Ministero del Lavoro, che il Montemartini sognò lungamente e che conferendo di un tratto al lavoro intero diritto di cittadinanza nel diritto costituzionale italiano — e cioè la rappresentanza diretta nei Consigli del Governo, e insieme l'influenza più diretta delle classi interessati e del Parlamento — sarebbe ancora il solo istituto che i lavoratori potrebbero scorgere ritto in piedi nel gran vuoto lasciato, cadendo, da Giovanni Monte*martini*.

Nessun atto sarebbe più saggio, nè monumento più degno a onorare la memoria del primo magistrato del lavoro.

Giovanni Merloni

I turchi hanno occupato la linea Enos-Midia

Costantinopoli 16 — Ritardato. Si annunzia da parte ufficiale: Le truppe turche sono arrivate fino alla linea Midia-Enos, dove si fermarono dopo aver occupato Midia. Sarai, Karistiran, Seidle Muradli, Malkara, Kescia ed Enos.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)